

Prime amichevoli, prime delusioni

Fabrizio è fiducioso nella tenuta del suo squadrone

Cagliari al lavoro con 7 gol a Imola



Edmondo Fabrizio dirige con atteggiamento autoritario l'allenamento del Cagliari.

Bombardiere numero 1 sempre Riva - Pronostico di Poletti: «Nel giro scudetto ci siamo anche noi»

SERVIZIO

IMOLA, 13 agosto
Col Cagliari, dopo il «divorzio» dal Bologna, è stato un po' come cominciare un'altra volta. Non da capo, perché la squadra sarda non è certo da costruire ex novo e meno ancora da scoprire, ma ricominciare per ritrovare quota personale dopo la brutta scossa bolognese.

Ebbene, in capo a dieci giorni di lavoro condotto con tatto, con pazienza e capacità, Fabrizio sente di aver fatto un po' di strada. E' vero, il primo round, un round invidioso se non proprio il più difficile: quello dell'attacco netto e dell'ingresso con minor rumore possibile in un ambiente dove Gigi Riva ha sempre il peso maggiore, ma dove molti altri giocatori dicevano stamane a Palazuolo un giocatore cagliaritano — sono o si sentono «personaggi».

Visto, appunto stamane sull'Appennino Tosco-Romano, un Fabrizio in ottima forma, tirato a lucido. Ci ha detto di non ricordare con esattezza la data del suo arrivo a Bologna, ma che comunque non si tratta di particolare importante. Gli è solo giovata, la forzata vacanza, per riposarsi ancora un po' e per rifare le batterie. Capace d'aver già superato il periodo delle eventuali prevenzioni o diffidenze ed aver financo atteso la distalga per il «filosofo» suo predecessore in chi poteva probabilmente averne.

«Non ho smussato nessun angolo», ha affermato per il semplice fatto che non ce n'erano. Ho trovato quel che del resto m'aspettavo: gente professionale, serena, bravi ragazzi col quale lavorare è un piacere. Sono soddisfatto di quanto si è fatto finora. Non dirò che siamo al cinquanta, al quaranta o al settanta per cento della preparazione, però posso precisare che i programmi che mi ero tracciato si vanno realizzando regolarmente. Oggi si è fatto il riscaldamento e la preparazione, senza troppe pretese, tanto che se avessimo disposto di maggior spazio per noi e per il pubblico, non ci saremmo mossi da qui, e inoltre senza tre uomini base come Mancini, Maraschi e Brugnera, ma qualcosa si incomincerà a vedere».

Che cosa si aspetti non lo dice. Rimanda l'argomento a dopo il galoppo ed intanto solo cautelemente discorre sul generico. E' in ogni modo un Fabrizio sicuro d'essere ripartito col piede giusto, fiducioso che i risultati verranno. Un Fabrizio che conferma d'essere stato chiamato a guidare una squadra che in campionato non la farà da comparsa e che smentisce le «male lingue» che nella scelta del luogo per la preparazione pre-campionato e in quella dell'avversario per la prima apparizione dopo l'iniziale «spossata», avevano voluto vedere il desiderio di Mondino di non allontanarsi troppo da casa, come per il bisogno di sentirsi confortato.

«Soltanto coincidenza — replica un po' seccato — il fatto che si sia trovato posto a Palazuolo e che si giochi subito contro l'Imolese. Conosco il luogo, ma albergo e campo sportivo sono nuovi e voglio dire che non c'è motivo per lamentarsi».

La preparazione della squadra. Sull'«inserimento» di Fabrizio Poletti, sua vecchia conoscenza dai tempi della nazionale e quindi del Torino, «Fabrizio è un uomo esperto — ci ha detto il terzino gallese — conosce il mestiere e col Cagliari non fallirà. Ci fa lavorare senza stancarsi, anche se si incomincia a spingere a fondo. Non so quali saranno le sue opinioni circa il modulo da adottare, tuttavia penso non si cambierà gran che e sono convinto che una parola nel discorso della conquista sarà quella di «basta». Il modulo scudetto ce lo metteremo anche noi. Uno scudetto da disputarsi fra Juventus, Milan e noi. L'Inter? Non credo».

Qualcosa d'altro Fabrizio ha aggiunto conversando coi giornalisti poco prima di mandare in campo la sua squadra contro l'Imolese. Sintetizzandolo: «Brugnera è dolente a una gamba e l'ho spedito a casa per non cadere nella tentazione di utilizzarlo. E' un elemento importante probabilmente avrei finito per arrischiarlo. Il problema tattico non l'abbiamo ancora affinato, quando sarà il momento lo faremo assieme, io e i giocatori. Quel che c'è di buono lo mantengo, aggiungendo naturalmente tutto ciò che sarà possibile. La squadra dev'essere convinta di poter fare ancora bene e ci riuscirà».

La squadra, intanto, nel primo tempo è stata dominata da noi — che ha fruttato una sostanziosa cinquantina pur senza impegnarsi allo spasimo, si è presentata naturalmente tutto ciò che sarà possibile. La squadra dev'essere convinta di poter fare ancora bene e ci riuscirà».

Le marcatrici sono state aperte dopo tre minuti da un Riva piuttosto puntiglioso: servizio di Gori, palla smarcata da Bombardiere, controllata e scagliata nel sacco. Bis di Riva al quarto d'ora, con un tocco d'esteriorità sinistra su una apparente «palla persa».

Gol di Neri al 20' a conclusione d'una manovra di Gori e Domenghini, quest'ultimo presentato con la maglia di capitano in realtà — come Neri — impegnato in un lavoro di raccordo.

Altri due bersagli centrati dai cagliaritari prima dell'intervallo: al 32' con Gori (triangolazione con Riva) ed al 37' con Tommasini.

Inutile il generoso prodigarsi dell'Imolese per impedire ai cagliaritari di segnare. I golcchi interventi sostanzialmente difficili.

Domani la Fiorentina contro la Massese

Sormani e Merlo cercano sincronia

Fra i problemi di Liedholm anche la disciplina di gioco di Scala, elemento da Nazionale - Calendario impegnativo



Sormani (a sinistra) e De Sisti si divideranno il compito di dirigere a centrocampo la rinnovata Fiorentina.

DALL'INVIATO

MASSA MARITTIMA, 13 agosto
Giornata di quasi riposo per i giocatori della Fiorentina che martedì, giorno di riposo, si preparano per la partita di domenica contro la Lazio. La squadra di Liedholm dopo aver torchiato i giocatori nella seduta mattutina, nel pomeriggio e sabato la Fiorentina ha assistito alla tradizionale edizione del Balastro del Girafalco, nella meravigliosa piazza del Quattrocento, ondeggiando e mercoledi i titoli effettueranno una giornata di riposo andando a scaldarsi al mare. Giovedì si concluderà il mini-torneo e sabato la Fiorentina inizierà la marcia di arruotamento spostandosi ad Empoli dove, in notturna, incontrerà la compagine locale.

Nuovo giorno di riposo lunedì, in vista della partita con gli jugoslavi del Celik Zenika per la finale della Mitropa-Cup, la Fiorentina seguirà la preparazione nelle pinete di Roceta, a 20 chilometri da Firenze.

Per quanto riguarda il problema degli ingaggi nessuno ne fa un dramma: tutti, giocatori compresi, danno l'impressione che prima o poi un accordo sarà raggiunto. Inutile nessuno ha chiesto cifre esose. Lo stesso Liedholm non ci dà peso: «A me interessa vedere a quale punto di coerenza sono i miei uomini, come si muore la baracca. E la partita di martedì con la

Massesana potrà essermi utile soprattutto in vista del primo incontro di Mitropa. Per essere più preciso voglio vedere se la squadra, rispetto alla scorsa stagione, è più bilanciata o se invece occorre ritendere un po' tutto».

Questo vuol dire che la formazione di massima annunciata domenica scorsa potrebbe anche cambiare? «In questo momento il problema da risolvere è di far trovare la forma a tutti i titolari. Resta però un fatto: che in prima squadra giocheranno solo coloro che sono al massimo della condizione. La scorsa stagione Orlandini arrivò quasi sempre in panchina e fu titolare. Questo principio è sempre valido».

Con questo intende dire che anche qualche titolare potrebbe essere in panchina già dall'incontro con gli jugoslavi? «In panchina saranno diversi a darsi il turno. Fra amichevoli, partite di Mitropa, di Coppa UEFA, Coppa Italia e campionato dovremmo disputare da cinquanta ai cinquantacinque incontri. Per evitare brutte sorprese occorre avere a disposizione uomini sempre in forma. Così a turno risponderanno i vari Longoni, Galdato, Orlandini, Perego e potranno essere utili anche i Botti e i Parlanti. Per la prima linea Macchi potrà dare il cambio a Sallusti e così via».

In vista dei prossimi incontri quali sono i dubbi? «Se devo essere onesto il primo problema da risolvere sarà quello di far trovare il miglior sincronismo fra Merlo e Sormani in fase di attacco e Scala in fase difensiva. Con Scala ho avuto un lungo

Cinque gol dei giallorossi all'Aquila nella prima di precampionato

Una Roma piena di brio che fa sorgere ottimismo

Un forte centrocampo con Cordova già in gran forma - Buona l'intesa all'attacco tra Spadoni, Mujesan e Cappellini

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 13 agosto

La nuova Roma si è presentata ufficialmente oggi all'Aquila contro la squadra locale allenata dall'ex giallorosso Benaglia segnando un grappolo di gol (5) e quel che più conta lasciando l'impressione chiaramente positiva sulle attuali condizioni e sulle possibilità future.

Intendiamoci: la squadra romana ovviamente non è ancora al cento per cento, perché la condizione fisica di qualcuno è ancora approssimativa (vedi soprattutto Bet) e perché i nuovi schemi di gioco ancora non sono stati assimilati completamente. Ma sia pure a tratti qualcosa di buono s'è visto. Il centro campo gira già a buon regime grazie alla generosità di Salvi e Franzot e alle felici invenzioni di un Cordova che

sembra trasformato dal giorno alla notte ora che può spaziare a piacimento senza temere la concorrenza di Del Sol.

In attacco Spadoni e Mujesan si sono confermati due opportunisti spietati e per di più si sono scambiate bene e spesso fra di loro con Cappellini, sicché la manovra giallorossa, in fase di conclusione, è risultata molto più ricca di tempi e di variazioni rispetto allo scorso campionato.

In difesa infine Morini si è già bene inserito nel complesso e non tarderà a ritrovare la sua saldezza una volta che Bet avrà raggiunto l'optimum della forma. Insomma una prova che ha soddisfatto in tutto e per tutto i circa 15.000 tifosi giallorossi venuti appostamenti da Roma e dalle vicine zone balneari per assistere al debutto stagionale della squadra del cuore nonostante la giornata di caldo veramente torrido.

Così lo stadio comunale di L'Aquila risultava pieno come unto in precedenza, quando si sono presentate le due squadre. La Roma schiera la formazione base e cioè: Ginulfi, Morini, Liguori, Salvi, Bet, Santarini, Cappellini, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzot. L'Aquila a sua volta, si presenta così: Gigli, Baccante, Tarantelli, De Loli, Rossi, Vaccarelli, Andreoli, Leonardis, Cerasani, Guercioni, Albani; arbitro Fuschi di Pescara.

I primi minuti come ovvio non sono stati entusiasmanti: ma poco alla volta il gioco ha preso quota. Al 12' il primo gol segnato da Spadoni con bella freddezza su passaggio di Gasparini protetto parentemente in avanti.

Il secondo gol cinque minuti dopo su rigore di Cordova accordato dall'arbitro per fallo del libero Rossi su Mujesan. Il terzo gol al 23' è stato il più bello essendo venuto a conclusione di una spettacolare azione volante Cordova-Mujesan e tiro al volo decisivo del centravanti.

La Roma in questa fase attinge al massimo delle sue possibilità attuali: c'è ancora un altro bel gol (34') di Cappellini a seguito di un'azione in profondità Cordova-Cappellini-Franzot e pronta restituzione di Cappellini, c'è un tiro alle stelle di Morini, c'è un salvataggio di piede del portiere su Franzot.

Nella ripresa Herrera mette in campo quasi tutti i rincalzi: dei titolari restano solo Bet, Santarini, Spadoni e Cordova: lo schieramento dunque si presenta così: Quintini, Caspelli, Bertoni, Rocca, Bet, Santarini, Pellegrini, Spadoni, Orzi, Cordova, Vichi (poi al 20' entra Banella al posto di Spadoni, al 25' Ranieri sostituisce Bet, al 33' Merotto subentra a Pellegrini).

Ovvio che non è più il caso di parlare di gioco e di schemi: c'è solo da rilevare le poche prove spiccate offerte da Orzi (che non è stato inserito nella formazione base perché militare) e dal giovane Rocca e Vichi.

E c'è da aggiungere che in questo secondo tempo è stato segnato un altro goal ad opera di Cordova al 27', dimodoché il totale è stato di cinque.

Concludiamo riferendo che anche il capitolo dei reingaggi si è concluso insieme al primo periodo di preparazione: oggi infatti hanno firmato anche Cappelli, Sulfaro, Liguori e Salvi che erano i soli a non essersi ancora accordati sul reingaggio per il prossimo anno.

Così domani alle 13.30 la Roma spiccherà il volo per la tournée in Canada senza problemi e con tutti gli uomini a disposizione di Herrera. Le uniche assenze, quelle di Sulfaro e Orzi, cui le autorità militari non hanno concesso il nullaosta e quella di Scarrati che deve rimanere a Roma a curarsi di una nosa ma non grave forma di lombaggine.

Loris Ciullini

Roberto Frosi

Superato dalla Lucchese di Janich

Infortunati e batosta per il nuovo Napoli

A Nardin riscontrata una lieve commozione cerebrale. Da risolvere c'è anche la «grana» dei reingaggi

DALL'INVIATO

CASTELVECCHIO PASCOLI, 13 agosto

Sconfitto ieri sera nella sua prima uscita dal «ritiro» di Castelvecchio per 2 a 1 dalla Lucchese di Janich, cinque giocatori, fra cui la «perla» Ferradini, in infermeria nel

giro di 24 ore; diversi «reingaggi» difficili da risolvere (e fra i recalcitranti c'è Polglioni, che ieri sera ha disertato il «Fora Elisa» non avendo ancora concluso l'accordo con l'avvocato Russo); non si può certo dire che il Napoli sia partito con il piede giusto. Non c'è da merita-

gliarsi, quindi, se oggi a Castelvecchio l'atmosfera era un po' pesante.

I «coccodrilli» bianco-azzurri sono rimasti a letto più del solito, per smaltire la prima «batosta» seria. Quando si sono fatti vedere in giro più d'uno aveva la faccia lunga. Tutti erano preoccupati per Nardin, che durante il secondo tempo dell'incontro con la Lucchese, nell'attimo in cui sostituiva fra i pali Camignani, è stato scalcio in piena testa a Panzanato mentre tentava vanamente di bloccare Pieri ormai proteso a rete. Nardin è uscito dal campo in baracca. Il medico gli ha diagnosticato una lieve commozione cerebrale. Riposo assoluto, quindi, e il bravo portiere ferradinesiano è rimasto in camera. Zoppicanti: Fontana e De Gemario, per i postumi di due scottature del campo in allenamento. Gli unici con il sorriso sulle labbra erano Esposito, Mariani, tutti e due polemici con loro dirigenti «viola» che li «hanno ceduti troppo alla leggera».

Mariani, autore del gol partecipe del successo del primo tempo, ci dice: «Ha visto? Quando mi si fa giocare come punta le reti le faccio. Firenze non l'avevano capito».

Esposito la sua accezione con i «boss» della Fiorentina la sfoga con mezza frasi ma, soprattutto, tiene a far rilevare che il campo di calcio rapidamente nella manovra del centro-campo napoletano.

«Con accanto Giuliano — aggiunge — mi sento tranquillo. E' un elemento che dà sicurezza, che ti fa giocare».

La dinamica del primo tempo dell'incontro con la Lucchese gli dà ragione: con Imbrota e Giuliano ha girato alla perfezione. Chi non ha girato ci riferiamo al primo tempo, quando Chiappella ha fatto scendere in campo quella che dovrebbe essere la «formazione-tipo» del prossimo campionato: sono stati gli altri reparti del tutto slegati fra loro. La difesa (Camignani, Rimbandi, Zurlini, Mariani) è scalcio troppo verso il centro del campo. Per il terzino Bruscolotti, l'attacco (Damiani, Pulitelli e Mariani) si è scalcio troppo verso il centro del campo. Per il terzino Bruscolotti, l'attacco (Damiani, Pulitelli e Mariani) si è scalcio troppo verso il centro del campo.

«Non è ancora una settimana», ha affermato il trainer — che stanno insieme? cosa si poteva pretendere di più? S'è perso per 2 a 1, e con questo? Non era il risultato che ci interessava. Per il momento s'è visto solo un certo brio. Quello a cui tiene tanto Chiappella.

«Non è ancora una settimana», ha affermato il trainer — che stanno insieme? cosa si poteva pretendere di più? S'è perso per 2 a 1, e con questo? Non era il risultato che ci interessava. Per il momento s'è visto solo un certo brio. Quello a cui tiene tanto Chiappella.

«Non è ancora una settimana», ha affermato il trainer — che stanno insieme? cosa si poteva pretendere di più? S'è perso per 2 a 1, e con questo? Non era il risultato che ci interessava. Per il momento s'è visto solo un certo brio. Quello a cui tiene tanto Chiappella.

Carlo Degl'Innocenti



Mariani (a sinistra) e Damiani: entrambi hanno conosciuto a Lucca la prima delusione e napoletana.

Un buon Palermo vittorioso per 5-0

Ammirato il duo Pace-Troja

Anche il resto della squadra di Pinardi ha messo in evidenza un buon grado di preparazione

MARCATORI: Troja al 21' e al 32' del primo tempo; nella ripresa: al 22' Vanello, al 32' Cassarino, al 35' Saviano.

Primo tempo: PALERMO: Ferrerli; Viganò, Pasetti; Reia, Landini, Landri; Favalli (dal 24' Arcoleo), Vanello, Troja, Pace, Vailongo.

ASIAGO: Girardi; Fontana, Scaggiari; Rossi, Rigoni, Strazzabosco, Dal Monte, Bonaini, Cappellini, Mattoni, Bonato G.

Secondo tempo: PALERMO: Ferrerli; Fumagalli, Viganò (Di Matteo dal 16'); Arcoleo, Landini (Paolone dal 16'); Landri, Cassarino, Vanello, Arbitro, Saviano, Ferrerli.

ASIAGO: Bellavia ha preso il posto di Girardi; Lemardon ha preso il posto di Fontana dal 35' del primo tempo e Cecon è entrato al posto di Bonato G.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

SERVIZIO

VALDAGNO, 13 agosto

Prima uscita ufficiale del Palermo sul campo di Valdagnò contro un avversario inconsistente sotto il profilo tecnico-tattico quale l'Asiago, squadra militante in uno dei gironi veneti di promozione e facile successo per 5-0 dei

gli uomini di Pinardi. Le reti sono state realizzate da Troja, una doppietta nel primo tempo e nella ripresa nell'ordine di Vanello, Cassarino e Saviano. La partita ha messo in mostra un Palermo già accettabile sotto il piano della condizione fisica ed anche del gioco.

Le cose migliori si sono viste all'attacco dove Troja ha giganteggiato appoggiato da quel delizioso rifinitore che è Pace, anche se l'intesa dei centravanti palermitani con Vailongo non è stata delle più eccellenti.

A centro campo ha giocato Reia nel primo tempo e nel secondo tempo Arcoleo; l'alternativa fra i due si pone ancora perché l'Asiago non può essere considerato un valido banco di prova per una scelta immediata; in difesa ancora qualcosa non va anche perché Landri e Landini sono sempre più lenti ad entrare in forma e ancora non si ritrovano. Buonissima anche la prestazione di Vailongo nel nuovo terzino, l'ex brianzolo Viganò, il quale al 14' della ripresa ha colpito anche una traversa. Tutti gli altri su un piano di rendimento più che discreto.

n. g.

Il record che ha detronizzato la Pigni

Volo nei «3000»

MOSCA, 13 agosto

Un risultato che si può definire senz'altro fenomenale è stato conseguito nel corso delle competizioni «open» di atletica leggera della federazione russa dalla insegnante ventinovenne Ludmilla Braghina di Krasnodar. Correndo 3000 metri, nuova distanza femminile introdotta soltanto questo anno nel programma delle competizioni internazionali, la Braghina ha impiegato 8'53"0. Il record precedente dell'italiana Paola Pigni è stato così rittoccato di 16,2 secondi, mentre il record dell'URSS, appartenente ad Irina Bondarchuk, è stato migliorato di 23 secondi.

Ludmilla Braghina detiene anche il record mondiale dei 1500 metri con 4'6".

Il venticelesimo pomeriggio che accende a Garfagnana è il segnale per riprendere l'allenamento; roba leggera nel campo di Castelvecchio. Prima di cena passeggiata per boschi. Nel gruppo c'è anche Fogliana che per due ore è stato chiuso in una stanza con il presidente Ferlaino, giunto esultante da Napoli. Forse, mercoledì, l'accordo è stato stabilito.

Il venticelesimo pomeriggio che accende a Garfagnana è il segnale per riprendere l'allenamento; roba leggera nel campo di Castelvecchio. Prima di cena passeggiata per boschi. Nel gruppo c'è anche Fogliana che per due ore è stato chiuso in una stanza con il presidente Ferlaino, giunto esultante da Napoli. Forse, mercoledì, l'accordo è stato stabilito.



MOSCA — Ludmilla Braghina detiene la sua giolpetta-record.